

editoria**Gianfranco Ravasi "Il narrare divino e umano", Marcianum Press**

Il cardinale Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, è un brillante affabulatore. La sua riflessione sul tema della narrazione si articola in tre momenti: la parola, matrice del racconto, evento archetipo dell'essere, la parola come racconto simbolico che mette insieme trascendenza e immanenza, infine, il terzo protagonista della narrazione: colui che ascolta. E' stato



il Festival biblico, che si propone di far incontrare la Bibbia con la gente, a dare l'input per guidare gli ascoltatori alla scoperta della bellezza del racconto biblico, insomma, l'anima della Bibbia stessa. Sull'onda di Singer, Ravasi afferma: "Dio conserva le storie intrise di lacrime degli uomini nello scaffale del suo paradiso per poterle risolvere in un finale di luce". La Bibbia, infatti è la narrazione di una storia, la storia della salvezza, dunque ha bisogno degli strumenti narrativi. Anche Borges fa parlare Cristo con le parole dell'Apocalisse: "Io che sono l'E, il Fu e il Sarà accondiscendo al linguaggio che è tempo successivo e simbolo...". E' con la trama del racconto simbolico che il Cristo unisce il contingente e l'assoluto, l'umano e il divino. La parola, a detta di Emily Dickinson, è un essere vivente che tende ad incontrare l'altro. Il racconto biblico è infatti per sua natura un evento dialogico che raggiunge la sua pienezza quando si ha l'ascolto partecipe. La carrellata dei poeti e degli uomini di fede, dalla parola incandescente, risuona nel lettore con straordinaria, luminosa potenza.

Giuliana Bagnasco